



Milano Finanza

Numero **042**, pag. **24** del **28/02/2015**

Per le Pop la sfida è il voto maggiorato

«Il voto maggiorato potrebbe risultare uno strumento per le banche popolari, utile per valorizzare il ruolo dei piccoli azionisti, da sempre attivi nella vita sociale di questi istituti, e per continuare a preservare la logica partecipativa dei soci». Ne è convinto Andrea Di Segni, responsabile della corporate advisory di Sodali, società internazionale di consulenza in materia di corporate governance. Proprio al tema del voto maggiorato Sodali ha dedicato un'ampia ricerca che compara il quadro normativo italiano con i principali ordinamenti internazionali, a partire da quello francese. «La Francia è un caso molto avanzato, visto che la legge Florange riconosce automaticamente il doppio voto agli investitori di lungo termine (quelli iscritti in un apposito registro da almeno due anni, ndr)», spiega Di Segni. «Lo status quo può essere ripristinato solo con una delibera dell'assemblea. In Italia invece la decisione se introdurre o meno il voto maggiorato spetta alla società». Guardando al caso francese, risulta evidente che lo strumento ha un'esplicita finalità antiscalate attraverso un rafforzamento delle posizioni di controllo. «Da qualche anno a livello internazionale si percepisce una tendenza a limitare la contendibilità delle società e ciò spaventa gli investitori istituzionali, che, non a caso, stanno esprimendo un forte contrasto nei confronti delle forme di voto maggiorato». Una finalità antiscalate emerge anche nella proposta avanzata in questi giorni dalle banche popolari italiane, che prevede, a fianco del voto maggiorato, anche forme di scaglionamento del voto per depotenziare gli azionisti più forti. Quasi certamente un'ipotesi di questo genere non andrà a genio ai fondi, che, come avvenuto nei recenti casi di Astaldi, Campari e Amplifon, potrebbero dare battaglia in assemblea. Per questo, secondo Sodali, sarà fondamentale cercare un equilibrio tra gli interessi della società e quelli di tutti i suoi azionisti. Lo si potrà fare introducendo correttivi che riducano il contrasto sullo strumento, ipotizzando nuovi presidi di governance e avviando un dialogo diretto con gli investitori istituzionali per comprendere confrontarsi con le loro perplessità e illustrare le ragioni di fondo della scelta adottata. (riproduzione riservata)

Milano Finanza copyright 2014 - 2015. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#) 